

Sono molti coloro a cui è impedito l'accesso a mezzi di trasporto, edifici pubblici e privati, servizi igienici, ecc. Eppure non esistono cittadini di «Serie B»

Per superare quelle barriere

Signor direttore, può capitare a chiunque di rompersi una gamba o di avere il mal di schiena. Tutti siamo stati bambini e molti - ce lo auguriamo - arriveranno alla vecchiaia. Alcuni sono malati di cuore o hanno la respirazione difficoltosa, che non permette di fare eccessivi sforzi. Le donne possono trovarsi in stato di gravidanza. Ci sono le persone che hanno difficoltà motorie. E ci sono i cosiddetti «normali», che fanno comunque fatica a superare determinati ostacoli.

Ebbene, le caratteristiche, le condizioni di salute e le fatiche di tutti questi cittadini sono spesso ignorate da chi ha il compito e la responsabilità della pubblica amministrazione. Infatti a queste persone è impedito o ostacolato l'accesso alla stragrande maggioranza dei mezzi di trasporto (tram, autobus, treni, metro, funicolari ecc.), agli edifici (non dotati di ascensori) ai servizi igienici (troppo piccoli e con porte troppo strette) ecc.

Nell'ambiente in cui viviamo sono state innalzate insormontabili barrie-

re che emarginano e discriminano profondamente chi è già in difficoltà. Che fare di fronte a questa evidente ingiustizia, che nega l'uguaglianza tra tutti i cittadini sancita dalla Costituzione?

Anzitutto, due indicazioni:

- 1) smettere di costruire nuove barriere. Se non si riesce a stabilire un anno zero, il problema non sarà mai risolto. Le leggi già da vent'anni prevedono questo «stop», ma sono state per lo più ignorate o disattese;
- 2) iniziare a ristimare l'esistente, rendendolo accessibile a tutti. Non si tratta di una spesa facoltativa. Bisogna garantire a ciascuno il diritto alla mobilità.

Ciò significa che:

- a) le commissioni edilizie comunali devono essere integrate con un esperto che valuti ogni progetto sotto il profilo dell'accessibilità;
- b) i regolamenti edilizi vanno modificati, inserendo tutte le normative anti-barriera;
- c) gli organi preposti al controllo e alla sorveglianza della conformità e del rispetto delle leggi (Comitato regionale di controllo, Genio civile, Pre-

lettura, Magistratura), devono intervenire in modo puntuale e fermo nel ravvisare le inadempienze o gli eventuali reati;

d) le pubbliche amministrazioni sono tenute a predisporre piani per l'abolizione delle barriere architettoniche, deliberare uno stanziamento adeguato e portare a termine i lavori di bonifica;

e) le aziende di trasporto, nel rinnovare il parco macchine, devono acquistare esclusivamente mezzi utilizzabili da tutti, attraverso idonei strumenti ed ausili;

f) i marciapiedi - soprattutto se di nuova costruzione o soggetti a ristrutturazione - vanno ricordati al piano stradale con scivoli adatti, collocati ad ogni punto di attraversamento o di crocevia;

g) i semafori devono essere dotati di segnali acustici o vocali, che permettano un sicuro attraversamento anche ai non-vedenti;

h) le auto parcheggiate in modo indiscriminato sui marciapiedi, sui percorsi pedonali e negli spazi riservati alle vetture delle persone considerate invalide, vanno rimosse e mul-

tate attraverso un maggior controllo (in questo senso è stata recentemente avviata la campagna delle «multe morali»), poiché - al di là dei motivi - non si può ostruire il passaggio ai pedoni, in particolare a coloro che hanno già problemi di mobilità;

i) negli edifici posti su diversi piani (a cominciare da quelli di prossima costruzione) va reso obbligatorio il posizionamento di ascensori con aperture e ampiezza sufficienti all'ingresso di persone in carrozzina;

m) le entrate dei luoghi di uso pubblico (cinema, negozi, ambulatori, ecc.) vanno resi accessibili mediante scivoli adatti;

n) i mobili, le attrezzature e gli accessori (banconi, tavoli, maniglie, pulsanti di comando ecc.) devono essere costruiti e collocati in modo tale da essere utilizzati da tutti.

Occorre insomma ribattono con i fatti il radicato e distorto senso comune per cui esistono ancora cittadini di serie B.

Rocco Artfiori della segreteria del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche.

ne di un maggior numero di allievi - soprattutto della Classe di Scienze - sarebbe determinata più dalla richiesta crescente e dai finanziamenti dell'industria che da una scelta autonoma della Scuola. E la collaborazione stretta coi privati non è solo un progetto: lo dimostra, per esempio, il fatto che quest'anno il corso di orientamento preuniversitario tenuto dalla Normale a Cortona è stato in parte finanziato da alcune industrie (fra le quali le Officine Galileo, produttrici di materiale bellico), che per questo hanno acquisito il diritto di gestire un pomeriggio di lezioni obbligatorie.

Noi non vogliamo un legame programmaticamente stretto con il capitale privato, un legame che costringerebbe la Scuola a privilegiare campi di ricerca graditi all'industria e che limiterebbe la libertà delle scelte culturali di un Istituto pubblico finanziato dallo Stato per (si legge nel primo articolo dello Statuto) «preparare all'insegnamento e promuovere la ricerca e la cultura scientifica e umanistica».

Lettera firmata dall'Assemblea degli studenti della Scuola Normale Superiore di Pisa

Malignamente ha richiamato tre volte... Tutto bene

nostro presidente, il 19 novembre siamo stati invitati, alla suggestiva cerimonia svoltasi nell'intermo della caserma dei granatieri in via Generale Dalla Chiesa, per ricordare e festeggiare la ricorrenza del 171° anno della costituzione del Distretto di Roma.

Mi ha gradevolmente sorpreso la considerazione e il rispetto mostrati nei nostri riguardi dai giovani militari e dagli ufficiali. Uno di questi, rivolto a me, mi ha chiesto in che modo lo Stato riconosca e compensi i nostri meriti. Senza troppo riflettere ho risposto: «12.500 lire mensili». Una risata omerica ha accolto la mia candida risposta. Ho cercato di riparare soggiungendo: «Però, da molti anni, qualche ministro e numerosi senatori e deputati si stanno occupando per risolvere questo vergognoso problema!».

Federico Toesì, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, le quali terrò conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Enzo Maresì, Milano; Giorgio Sirgi, Castel di Castro; Francesco Cillo, Cavasara; Mauro Baracco, Verona; Diego Sarcusa, Biella; Barbara Peracchi, Parma (abbiamo inviato il tuo scritto alla commissione Giustizia del gruppo comunista della Camera); Fulvia Orsatti di Verona ed Ettore Gentile di Napoli (ci hanno scritto per deplorare che nella trasmissione «Uno su cento» di Rai 3 del 31 ottobre sia stato messo in scena un balletto al suono dell'«Internazionale»); Alessandrina Perco, Trieste («Aesandro notare che i neri del Sud Africa nelle loro manifestazioni salutano con il pugno chiuso. Tutto il Terzo mondo nella sua miseria guarda al comunismo come alla forza che può piegare i suoi sfruttatori»).

Concetto Valente, Bologna («Sui treni bisogna essere polite accogliere con la bicicletta ai vagoni merci senza inutili procedure burocratiche, come avviene negli altri Paesi europei»); Giangetano Malesani dell'Osservatorio sismico «Gorran», Verona («Da una nota sull'Unità del 17 ottobre scorso abbiamo riscontrato che non siamo i soli a credere che la Luna sia una causa dei terremoti. Ma è una teoria che già aveva formulato il fantasma Bendandi»); Mauro Giusti, San Miniato («Occorre battere quel sortilegio della politica che è il qualunquismo decadente»); Vencislavo Stechchina, Rimini («Sono un vecchio, solo. Nel l'appartamento dove io abito l'acqua corrente sarebbe di sotto delle centomila lire mensili; ma il padrone ne vuole 350.000»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accreditare gli scritti pervenuti.

«E' morta per costruire questa "opulenta società"...»

Caro direttore, mia madre, per un infortunio sul lavoro, lasciò sotto una pressa il braccio destro fino all'omero. Eravamo nel 1960, quando ancora ero una bimba.

L'Istituto infortuni diede a mia madre una discreta pensione, pari all'85% della capacità lavorativa, che ci aiutò a vivere. Ma mia madre ne soffrì parecchio anche psicologicamente.

Ora con l'automazione gente che perde un braccio sotto la pressa o la mano alla trancia ce n'è forse meno, ma c'è più gente che muore o soffre per gravi postumi cadendo da una impalcatura o schiacciato in porto da un container o nelle cave da una pala meccanica, o sui ponti e tralicci in ferro per scariche di corrente ad alto voltaggio, o per asfissia in un tombino, o nel ventre di una nave, o muore in un rogo della fabbrica o intossicato dai suoi veleni.

Questi infortuni (detti morti bianche) li riporta giornalmente la cronaca dei quotidiani, in trafiletti di qualche centimetro di spazio. Il largo spazio è dedicato ai visi dei politici sempre sorridenti, e agli indaffarati intrattenitori di quei giochi televisivi che regalano milioni a chi risponde a un indovinello. Dei lavoratori non parla quasi mai nessuno. Lo stesso Psi se ne è dimenticato: tanto è vero che pare sia diventato il partito esclusivo della moda e dei prêt-à-porter.

Ecco, approfittò di questa lettera per ringraziare invece il Pci per quanto ha fatto e farà per i veri lavoratori e gli invalidi del lavoro, ricordando mia madre che è morta alcuni anni dopo l'infornuto anche per postumi del deperimento organico e psichico conseguenti. E' morta come tanti altri, per costruire questa «opulenta società», ove chi vive di lavoro quasi stenta a tirare fine mese ma chi vive di rendita può permettersi il lusso di barche che costano in genere più di tre miliardi.

Maria Delgrado, Genova

La violenza non è mai un dato «naturale»

Spett. redazione, il primo numero del Tg7 ha dedicato un servizio alla Colombia. Ha destato la mia indignazione un termine usato verso la fine: «Povera Colombia - ha detto la voce del commentatore - da 50 anni in guerra. Una terra dove la violenza è mitica, selvaggia, naturale».

La violenza in Colombia è un dato «naturale»? Nel secolo scorso (ma si sa, eravamo in piena epoca coloniale) i trattati di antropologia dei vari Morgan, Gobineau, Vacher de Lapouge ecc. dimostravano scientificamente l'inferiorità «naturale», biologicamente fondata, delle popolazioni conquistate e sottomesse dell'America e dell'Africa. Quelle teorie antropologiche non mancavano di sottolineare la crudeltà e aggressività di quelle stesse popolazioni.

Certo alle soglie del 2000 non possiamo più permetterci di utilizzare un paradigma esplicativo di tipo biologico che tanto palesemente dimostra il suo razzismo; ma evidentemente questo non ci impedisce di definire, o meglio di suggerire ancora come «naturale» una situazione determinata da condizioni storiche, recenti e lontane, di tipo economico, sociale e politico alle quali come Paesi appartenenti al cosiddetto Nord del mondo non siamo certamente estranei.

Presentare una violenza troncata delle sue radici e suggerirla come «naturale», serve soltanto ad evitare tanti ed inquietanti «perché».

Giuditta Creazzo, Vicenza

«fanghi da molazza» e la contraddizione di una rinuncia

Signor direttore, dopo aver sentito parlare del problema dei rifiuti tossico-nocivi, vorrei sapere perché un materiale un tempo lavorabile, è diventato uno scarto non più utilizzabile. Mi riferisco ai cosiddetti «fanghi di molazza», prodotti dalla lavorazione dei metalli.

Un tempo da questi si estraevano zinco, rame, solfato di rame, solfato di zinco ecc.; attualmente si giunge direttamente allo smaltimento gettandoli nelle discariche. Mi stupisce parecchio anche il fatto che, prima, il produrre fanghi significava ricavare danaro vendendoli, ora significa subire un costo abbastanza elevato per poterli mandare alla distruzione.

Mi chiedo se l'Italia ha tante risorse minerarie per poter permettere questo spreco di elementi che possono essere utilizzati.

Sandra Cannello, Brescia

Che cosa dice l'on. De Lorenzo di quella nomina di Donat Cattin?

Signor direttore, l'on. De Lorenzo, ministro della Sanità, avrà certamente appreso che il prof. Manzoli - attuale direttore dell'Istituto superiore di Sanità - era stato a suo tempo condannato dal Tribunale di Bologna per «falso ideologico», reato perpetrato mentre presiedeva l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. In una Italia ove le malversazioni sono sempre all'ordine del giorno, ove per pecuniati e concusioni autorevoli personaggi invocano la legalizzazione della prassi, l'illegittimo addebito al prof. Manzoli corre il rischio di essere sottovalutato: nel mare nostrum del malfare, truccare un documento per favorire una promozione può essere considerato peccato veniale che non merita alcuna pena.

Indipendentemente dalla gravità del reato, dai provvedimenti che il ministro De Lorenzo riterrà opportuno (eventualmente) adottare, preme conoscere quale comportamento fu tenuto dal precedente governo; stabilire cioè se era a conoscenza della pena che coinvolgeva il candidato.

Narano le cronache, infatti, che il procedimento penale

era stato aperto nel lontano 1984. Ergo, il precedente reggitore della Sanità, l'on. Donat Cattin, mentre in Consiglio dei ministri caldeggiava la nomina del Manzoli deve aver prodotto adeguata documentazione e, anche se il governo De Mita era già entrato in agonia, la circostanza che il proposto si accingeva a salire sul banco degli imputati non doveva passare inosservata, destando perplessità, costringere a resistere nonostante le ammonizioni, le lusinghe, gli atti d'imperio del ministro proponente.

Se invece Donat Cattin ha sottaciato parte dei fatti riguardanti la vita di una persona, è stato reitante nel «conto biografico», «falsità ideologiche», «omissioni», andrebbero addebitati anche allo stesso ex ministro. Tanto che l'on. De Lorenzo potrebbe mantenere la promessa di «dare la massima collaborazione a qualcuno che vuole indagare sulle responsabilità del governo» (intervista a Repubblica del 21/10) mettendo a disposizione della Magistratura curriculum, verbali, delibere; non passare sotto silenzio l'operato del predecessore.

Gianfranco Drusiani, Bologna

Come si uccidono le volpi, e come si uccidono i leopardi

Caro direttore, grazie alla trasmissione «Mister cultura» del 12/11 abbiamo potuto vedere ciò che da anni denunciano gli animalisti di mezzo mondo, cioè quanto sia orribile la catura e la morte degli animali cosiddetti «da pelliccia».

Le immagini che abbiamo visto si commentano da sole: la morte delle volpi con una scarica elettrica nell'ano per

non bruciare il pelo che dovrà essere indossato da qualche distinta signora.

Peccato che non hanno fatto vedere come si sopprimeva e tutt'ora sopprime il leopardo; ma forse solo perché sarebbe troppo raccapricciante l'immagine di un'asta arrovatale che entra nell'ano ed esce dalla bocca del felino sempre per non rovinare la «creatività» di quei novelli Mengele.

Walter Mattarocci, Massa

Le tragedie nei circhi e la Tv che le propaga

Signor direttore, scrivo per esprimere il mio sdegno per la messa in onda da parte di Canale 5 del «Sabato al circo» che propaga la sfruttamento degli animali nei circhi equestri. Dietro la facciata rutilante dei circhi equestri si consumano tragedie coperte dai sipari e dalle luci colorate.

La morte può essere affrontata solo dalla morte, e questo è il gioco del domatore di leoni. Egli fa agire sotto la costante minaccia di morte. E lo ricorda al leone con migliaia di punzecchiate, colpi, frustate. Il leone riassume la sua protesta ma va avanti con gli esercizi, perché non vuole morire.

Gli orsi, bestioni delle foreste schive e sconosciuti, sono i meno adatti ad essere ammaestrati. In tempi non lontani, per insegnare agli orsi a ballare si usavano i carboni ardenti; oggi si usano piastre elettriche: si obbligano gli animali a camminare sopra tali piastre mentre si fa loro ascoltare una certa musica; dopo alcuni mesi, basterà la sola musica e gli orsi, per riflesso condizionato, agiteranno i piedi ricordando la sofferenza

delle bruciature.

Quanto agli elefanti, il pubblico non vede quello che è avvenuto prima, con la cattura e la domatura; non vede l'attrezzo, abilmente camuffato da nastri colorati: una sbarra di ferro con una punta d'acciaio ed un grosso uncino: quando il puntale pungola le pareti molli interne alle orecchie, l'elefante muove la testa dondolando la proboscide; quando l'uncino si infila sotto una zampa, l'animale la alza agitando la coda.

I cavalli del circo sono bravi, belli, eleganti e fanno meraviglie. Per farti stare ritto sulle zampe posteriori, per farti ridere, per farti ballare, sono stati impiegati pugnoli, fruste e scudisci: in pista è sufficiente la vista di questi strumenti perché gli animali effettuino gli esercizi prima ancora di essere picchiati.

In un momento in cui le tematiche animaliste incominciano ad essere ascoltate, una emittente televisiva che propaga lo sfruttamento di innocenti creature tanto libere e solamente spregevole.

Claudia Pastorino, Genova

Un riparo per chi visita il Reparto infettivi...

Cari lettori, vorrei parlare del Reparto infettivi dell'ospedale S. Gerardo di Monza, quello vecchio, tanto amato dai monzesi per le sue passate glorie.

Di glorie ne ha tuttora, ma non ha la gloria dell'ospitalità. Quel che è più scoccante è quando si arriva davanti alla camera del ricoverato. C'è da augurarsi che non piova e non faccia molto freddo. I parenti sono ammessi a comunicare col ricoverato stando in piedi sul lungo balcone prospiciente le camere. Tale bal-

conata (alla quale si accede attraverso una lunga scala scomnessa) si trova all'aria aperta. Come mai non si è pensato di proteggerla almeno con una vetrata?

Ringrazio Dio che il mio congiunto è ricoverato in questo periodo dell'anno dalla temperatura ancora abbastanza clemente. Mi immagino le sofferenze di chi, oltre al fatto di avere un familiare ammalato, deve sopportare anche i disagi del freddo, della pioggia o della neve.

Erica Ferrario, Milano

La «Normale» da espandere e il legame con l'industria

Spett. redazione, il direttore della Scuola Normale di Pisa ha rilasciato recentemente una serie di interviste ad alcuni quotidiani nelle quali sono state fatte dichiarazioni impegnative sul rapporto attuale e futuro di questa prestigiosa istituzione pubblica col finanziamento privato. Per sostenere la «concordanza», nel futuro mercato unico europeo, con analoghe istituzioni straniere - come l'Ecole Normale di Parigi e i Colleges di Oxford - per utilizzare meglio la struttura della Scuola, il Direttore vorrebbe aumentare il numero dei posti messi a concorso ogni anno (attualmente 30-35 per gli studenti e i perfezionandi di materie umanistiche, circa 40 per quelli di materie scientifiche). L'espansione sarebbe consistente, dato che si prevede di accogliere, nel '93-'94, 320 allievi, contro i 240 attuali. In realtà iniziative di questo genere non sono mai state discusse a fondo e pianificate dal Consiglio direttivo, l'organo esecutivo della Normale, che è formato dai rappresentanti di tutte le componenti della Scuola: professori,

ricercatori, studenti, personale non docente. L'Assemblea degli studenti chiede ora che su di esse si apra un dibattito, i cui termini è giusto rendere pubblici.

Moi non condividiamo le motivazioni per le quali la scuola dovrebbe espandersi. Il paragone con l'Ecole Normale e Oxford non ha senso, perché tali istituti operano in un contesto sociale e accademico diverso da quello italiano. Né siamo d'accordo sulla presunta solidità delle strutture didattiche attuali della Scuola. Nella Classe di Lettere e Filosofia non sono attivati numerosi insegnamenti che le facoltà universitarie considerano fondamentali: storia romana, storia medioevale, filosofia antica, lingue e letterature straniere. La scarsità di insegnamenti e la tendenza a non ricoprire subito le cattedre vacanti rischia di togliere a questi settori il miglior pregio della Normale, che consiste nel permettere allo studente una formazione interdisciplinare e un appoggio continuativo al suo studio universitario, grazie al rapporto personale coi docenti. La Classe di Scienze si trova in una condizione diversa: ci sono maggiori risorse economiche e didattiche, anche se alcuni insegnamenti basilari sono oggi poco rappresentati, come biologia e chimica.

Inoltre è stato il Direttore stesso a dire che la situazione logistica è carente. Da due anni, per esempio, la Scuola è costretta ad alloggiare in albergo circa trentacinque studenti (tra i quali i borsisti stranieri, che si trovano così emarginati). Infine, il numero di candidati che partecipano al concorso di ammissione, almeno per la Classe di Lettere e filosofia, è troppo basso. Un aumento dei posti, in questa situazione, è dunque improponibile.

Ma quello che più ci preoccupa è il rapporto, che il Direttore sembra considerare scontato, tra l'espansione della Normale e il legame con l'industria. Le sue parole fanno supporre che la formazio-

Signor direttore, in questa nostra nazione per certi aspetti, «sconquassata», che fornisce generalmente servizi pubblici da «terzo mondo», ho trovato qualcosa che funziona e riengo di doverlo dire.

A tutti gli utenti dei pubblici servizi che si vogliono riconciliare con le aziende di Stato, auguro di telefonare ad operatori dell'Enel che diano dimostrazione di grande educazione, cortesia, precisione e soprattutto competenza come è accaduto a me.

Malignamente, non fidandomi della prontezza con cui un operatore aveva risposto ai miei quesiti, ho voluto verificare chiamando lo stesso numero in ore e giorni diversi per ben tre volte e chiedendo le medesime cose; con meraviglia i tre interpellati hanno confermato quanto dichiarato precedentemente dai loro colleghi.

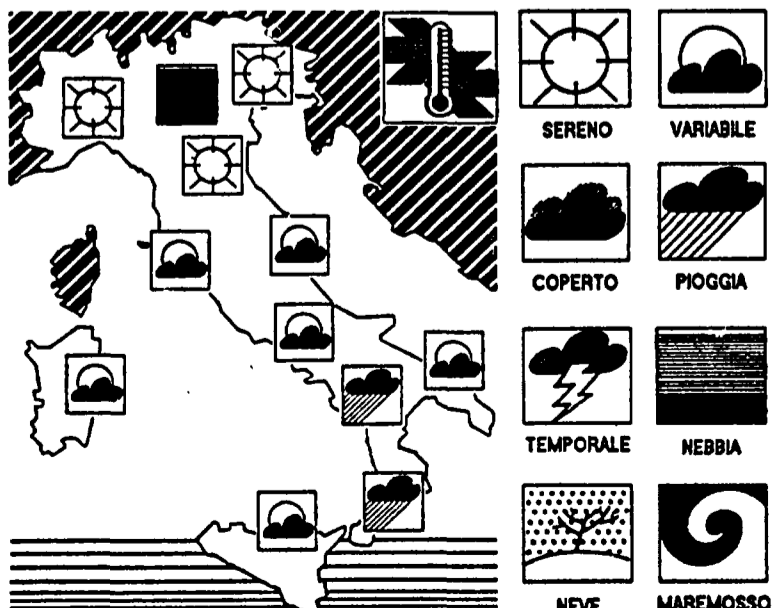
Nell'esecuzione dei lavori richiesti ho avuto conferma dell'efficienza dell'Enel per la competenza e la tempestività dell'ufficio lavori «Baldunina». Lo sforzo dell'Enel di migliorare la propria immagine ha raggiunto ottimi risultati. Perché le aziende pubbliche non si adeguano?

Massimo Scambelluri, Roma

12.500 lire e la risata omerica nella caserma

Signor direttore, faccio parte dello sparuto manipolo di ultranovantenni superstiti della IV guerra d'indipendenza che portò a compimento l'unità della nostra Patria. In virtù di questo mi onoro del prestigioso titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto. Grazie a questo titolo, assieme ai pochi rimasti della sez. romana del Cav. di V. V., con alla testa il

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le regioni italiane sono comprese entro un'area di alte pressioni con valori molto livellati. Una moderata aria depressionaria che agisce fra il Mediterraneo centrale e quello orientale determina qualche azione di disturbo sulle nostre regioni meridionali. Il tempo nelle sue linee generali rimane invariato in quanto la caratteristica predominante della situazione meteorologica sull'Italia e sull'area mediterranea è quella della stabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi, il Piemonte, la Lombardia, le tre Venezie il tempo sarà caratterizzato da scarri annuvolamenti ed ampie zone di sereno. In pianura permangono formazioni di nebbia che tendono ad intensificarsi durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Sulla Liguria, la Toscana e il Lazio scarra nevosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Sull'Emilia Romagna, le Marche, l'Abruzzo, la Puglia, il Molise, la Campania e la Sardegna cielo generalmente nuvoloso per nubi basse stratificate. Formazioni nebbiose lungo le coste adriatiche e le vallate appenniniche. Sulle rimanenti regioni meridionali addensamenti nuvolosi associati a tratti a deboli precipitazioni.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. **MARI:** mossi i bacini meridionali, quasi calmi gli altri mari. **DOMANI:** poche variazioni da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-10	7	L'Aquila	-5	5
Verona	-6	-1	Roma Urbe	-4	10
Trieste	2	8	Roma Flumic.	0	12
Venezia	-2	6	Campobasso	2	3
Milano	-5	-2	Bari	6	10
Torino	-10	3	Napoli	7	11
Cuneo	-2	2	Potenza	1	4
Genova	3	8	S.M. Leuca	11	13
Bologna	-4	0	Reggio C.	10	15
Firenze	0	11	Messina	12	15
Pisa	-1	12	Palermo	12	17
Ancona	2	4	Catania	6	18
Parugia	2	7	Alghero	3	14
Pescara	5	9	Cagliari	4	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-2	2	Londra	3	7
Atepe	3	9	Madrid	6	14
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	-6	-6
Bruxelles	0	5	New York	5	11
Copenaghen	n.p.	n.p.	Parigi	-2	0
Ginevra	-2	0	Stoccolma	-6	-2
Helinki	-6	-4	Varsavia	-3	-1
Lisbona	10	15	Vienna	-2	1

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCl

Programmi

Netzioni ogni ora e sommani ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30
Die 130 Rassegna stampa, 8.30 L'89 di Corbisco, con G. Chiesa, 9.30 La Dc abbandona Orlando? Parla M. Figlioli, 10.30 Parlamento di razzismo. Fio di reo, 15 Italia radio musica, 16 -1990 lire per peace - servizi da Gerusalemme.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.900; Ancona 105.200; Arezzo 91.800; Asolo 95.500; Asolo 95.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 105.250; Catanzaro 103.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cosenza 90.550; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; Isperia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montalcione 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.550; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.650; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.100 / 105.550; Rovigo 86.850; Rieti 102.200; Salerno 102.900 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900 / 106.000; Teramo 106.300; Terni 107.800; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Valdarno 99.800; Varese 95.400; Vercelli 105.600; Vicenza 97.950

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000